

Portavoce

di san Leopoldo Mandić

N. 4 - MAGGIO 2016



SAN LEOPOLDO A ROMA **PAROLE E IMMAGINI DEI** **GIORNI DELL'OSTENSIONE**



DAL 3 AL 12 MAGGIO 2016

NOVENA E FESTA
DI SAN LEOPOLDO

CON LE DIOCESI DEL VENETO

NOVENA 3 > 11 maggio 2016

Martedì 3 maggio

ore 18.30: diocesi di Padova,
presiede mons. Claudio Cipolla, vescovo

Mercoledì 4 maggio

ore 18.30: diocesi di Adria-Rovigo,
presiede mons. Pierantonio Pavanello, vescovo

Giovedì 5 maggio

ore 18.30: diocesi di Vicenza,
presiede mons. Beniamino Pizziol, vescovo

Venerdì 6 maggio

ore 18.30: diocesi di Vittorio Veneto,
presiede mons. Corrado Pizziolo, vescovo

Sabato 7 maggio

ore 18.00: istituti di vita consacrata,
presiede fr. Mauro Jöhri, ministro generale Ofm cap

Domenica 8 maggio

ore 18.00: diocesi di Chioggia,
presiede mons. Adriano Tessarollo, vescovo

Lunedì 9 maggio

ore 18.30: diocesi di Udine,
presiede mons. Andrea Bruno Mazzocato, vescovo

Martedì 10 maggio

ore 18.30: diocesi di Treviso, presiede mons.
Gianfranco Agostino Gardin, vescovo

Mercoledì 11 maggio

ore 18.30: diocesi di Venezia,
presiede mons. Francesco Moraglia, patriarca

Domenica 15 maggio

ore 12.30: Santa messa per la comunità
dei croati del Veneto



Novena e festa di san Leopoldo con le diocesi del Veneto

Martedì 10 maggio

ore 21.00: omaggio musicale a san Leopoldo
dell'Orchestra di Padova e del Veneto

Sabato 14 maggio

ore 21.00: concerto del coro croato "Shalom"
della parrocchia Sant'Antonio di Pola

FESTA DI SAN LEOPOLDO giovedì 12 maggio 2016

Sante messe alle ore:

6.30: don Giovanni Brusegan, responsabile
diocesano per l'ecumenismo e il dialogo

7.45: don Egidio Chelin, parroco di Santa Croce
in Padova

9.00: mons. Pietro Brazzale, postulatore
diocesano delle Cause dei santi

10.15: fr. Oliviero Svanera, vicario provinciale
Ofm Conv

11.30: dom Giulio Pagnoni, abate di Santa
Giustina in Padova

16.00: fr. Mario Favretto, ministro provinciale
Ofm

17.00: fr. Roberto Genuin, ministro provinciale
Ofm Cap.



19.00: solenne concelebrazione
eucaristica presieduta da

S. E. card. Josip Bozanić,

arcivescovo di Zagabria, nel

150° anniversario della nascita
di san Leopoldo. Offriranno

l'olio per la lampada votiva

della Riconciliazione la Provincia
croata dei frati minori cappuccini e

cittadini croati. Partecipano le autorità cittadine
di Padova. Canti proposti dalla Corale "Klapa
Jianjevo" di Zagabria.

SOMMARIO

EDITORIALI

4 / **Abbiamo visto cose meravigliose** / Ai lettori / di Giovanni Lazzara

SAN LEOPOLDO A ROMA

8 / **Il bisogno di andare oltre** / di Piergiacomo Maria Boffelli

9 / **Camminiamo sulla strada dove ci hanno preceduto tanti santi** / di Angelo card. Comastri

11 / **Il Papa ai cappuccini: siate uomini di perdono** / di papa Francesco

12 / **A chi chiede viene dato...** / di fr. Mauro Jöhri

14 / **La via del discepolo** / di Rino mons. Fisichella

16 / **Un impegno: essere uomini di perdono, riconciliazione, pace** / di fr. Mauro Jöhri

18 / **Fotocronaca** / Roma, Loreto, Bologna, Padova

FEDE & VITA

30 / **San Leopoldo Mandić. La misericordia di Dio è superiore a ogni attesa** / Volti della misericordia > 5 / di Gianluigi Pasquale

RUBRICHE

5 / Lettere a Portavoce

34 / Grazie, san Leopoldo / a cura della Redazione

36 / Vita del santuario / a cura della Redazione

39 / Calendario liturgico / a cura della Redazione



Portavoce

di san Leopoldo Mandić

Periodico di cultura religiosa dell'Associazione «Amici di San Leopoldo»

Direzione, Redazione, Amministrazione

Associazione «Amici di San Leopoldo»

Santuario san Leopoldo Mandić

Piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova

Tel. 049 8802727 - Fax 049 8802465

Redazione: direttore@leopoldomandic.it

Santuario: info@leopoldomandic.it

Direttore e Redattore

Giovanni Lazzara

Dir. Responsabile

Luciano Pastorello

Hanno collaborato a questo numero

Piergiacomo M. Boffelli, Franco Carollo,

Francesco Pavani, Giorgio Laggioni, Gianluigi

Pasquale e Fabio Camillo

Impaginazione

Tiziana Granza

Stampa

Stampe Violato - Bagnoli di Sopra (PD)

Registrazione Tribunale di Padova

n. 209 del 18.10.1961

Iscrizione al R.O.C. n. 13870

Con approvazione ecclesiastica

e dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini

Editore

Associazione «Amici di san Leopoldo»

Spedizione in abbonamento postale

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 Portavoce di san Leopoldo Mandić garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse

In copertina: processione verso la basilica di San Pietro con l'urna di san Leopoldo

Foto: Bortolami A. 8, 27-29; Boscolo E. 19 (basso), 21 (centro e basso sin.); 25; Gusella F. 10, 21 (basso dx); Lazzara G. 2, 30-31; Osservatore Romano 1, 4, 13, 14, 20 (sin.), 21 (alto), 22, 23 (alto, basso), 24 (basso sin.); Rossi R. 18, 19, 20 (dx), 23 (centro), 24 (alto, centro); altri 24 (basso dx), 26.

Le foto, ove non espressamente indicato, hanno valore puramente illustrativo

Chiuso in pre stampa il 18.3.2016

Consegnato alle poste tra il 18 e il 22.4.2016

Rettore del santuario

Fra Flaviano Giovanni Gusella

Santuario san Leopoldo Mandić

Piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova

Tel. 049 8802727 - Fax 049 8802465

www.leopoldomandic.it

COME SOSTENERE «PORTAVOCE»

QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2016

Italia € 18,00 - Estero € 28,00 o USD 38,00 - Sostenitore: a partire da € 50,00

Il versamento può essere effettuato:

- **alle poste, su conto corrente**

Banco Posta n. 68943901 intestato a: «Associazione Amici di San Leopoldo»

- **in banca, con bonifico bancario** intestato a: «Associazione Amici di San Leopoldo» coordinate bancarie dello stesso conto: IBAN: IT07 V076 0112 1000 0006 8943 901 BIC(SWIFT): BPPIITRRXXX

solo per i Paesi che non usano Euro: IBAN: IT07 V076 0112 1000 0006 8943 901 BIC(SWIFT): POSOIT22XXX

- **con assegno bancario** intestato a: «Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini

Gentile lettore/lettrice, a causa dei numerosi resi che si verificano nella spedizione del Portavoce, ti chiediamo di verificare la correttezza e completezza del tuo indirizzo riportato nel conto corrente postale. Qualora vi fossero delle correzioni da apportare, ti preghiamo di comunicarcele (tel. 049.8802727 - email info@leopoldomandic.it)

Abbiamo visto cose meravigliose

Maggio è il mese della Madonna e di san Leopoldo. Invocata per tanti anni, padre Leopoldo finalmente ebbe la gioia di pregare la sua *Parona benedeta*, come la chiamava, a Lourdes, nel 1934, invitato in pellegrinaggio da alcuni suoi penitenti. Sempre a disposizione per le confessioni, fra tanta folla di fedeli partecipò con intensità alle celebrazioni. E con volto raggianti, fu sentito esclamare: «Abbiamo visto cose meravigliose!».

Prendo in prestito dal santo la medesima espressione, per dire anch'io, a qualche settimana di distanza dalle giornate romane dell'ostensione del suo corpo: «Abbiamo visto cose meravigliose!».

Nel cuore dell'anno del Giubileo straordinario della Misericordia, dal 3 all'11 febbraio le spoglie di padre Leopoldo e di padre Pio da Pietrelcina sono state esposte a Roma, nella basilica di san Pietro e, in precedenza, in altre due chiese: San Lorenzo fuori le Mura e San Salvatore in Lauro.

Magmatica e inarrestabile, l'onda della venerazione popolare che per giorni, ora dopo ora, ha lambito le urne trasparenti dei due santi cappuccini, grandi missionari del confessionale, testimoni della Misericordia divina, voluti a Roma da papa Francesco, proprio all'inizio della Quaresima e in occasione dell'invio dei Missionari della Misericordia in tutto il mondo. Varcata la Porta Santa, una folla composta e paziente scivolava lungo il lato destro della navata centrale della basilica per rallentare, a una decina di metri dalle due teche trasparenti, allineate davanti all'altare papale sormontato dal monumentale Baldacchino realizzato dal Bernini. Improvvisamente, il brusio si sopiva, lasciando il posto a un'*Ave Maria* che si univa al rosario diffuso dagli altoparlanti. Pochi secondi a disposizione, ancora una preghiera mormorata, un segno della croce, qualche foto. Raffiche di scatti per un ricordo da conservare. Immagini destinate a diventare, una volta a casa, santini virtuali davanti ai quali condividere un'emozione, completare una preghiera, rinnovare l'affidamento di sé e dei propri cari all'intercessione degli amati santi Leopoldo e Pio.



Quanta gente è passata... Superata ogni aspettativa. È stato calcolato che complessivamente siano state mezzo milione le persone presenti in una settimana a Roma. E quanti brandelli di storie di sofferenza e di fede, raccolti mentre, assieme ad altri confratelli cappuccini, sostavo in preghiera tra le urne dei santi e le transenne che contenevano la folla. «Questa fede dei semplici ci sorprende e allo stesso tempo ci invita a guardare alle loro necessità, a cercare di rispondervi» ha commentato fr. Mauro Jöhri, ministro generale dei cappuccini.

Lo stesso frate, ringraziando il Papa al termine della santa messa alla presenza di oltre 1.200 frati, ha espresso gioiosa sorpresa per un'altra «cosa meravigliosa» accaduta, l'incontro tra il Santo Padre e il Patriarca Kirill di Mosca. L'annuncio dello storico evento, tappa importante del cammino ecumenico, è risuonato il 5 febbraio, proprio mentre san Leopoldo stava arrivando processionalmente a San Pietro. «Ci siamo chiesti – ha detto fr. Mauro Jöhri –: il piccolo Leopoldo, uomo di preghiera, di offerta, di cortesia, di animo sensibile fino ad attendere per

ore il suo penitente, lui offerta viva per l'unità dei cristiani, non avrà avuto una sua parte nel rendere possibile questo incontro?». Certo, in cielo il nostro san Leopoldo deve aver fatto i salti di gioia nel vedere sempre più vicini i «due polmoni» della Chiesa, per usare l'immagine cara a san Giovanni Paolo II, cioè i cristiani d'Oriente e d'Occidente.

Dopo l'ostensione a Roma, Loreto, Bologna e alla basilica di sant'Antonio a Padova, l'urna con le spoglie mortali di san Leopoldo, ha lasciato temporaneamente Padova e l'Italia per raggiungere tanti fedeli e devoti croati a Zagabria e sloveni a Lubiana (dal 13 al 18 aprile).

Ora ci attendono altri eventi significativi. Quest'anno ricorre il 150esimo anniversario della nascita del santo, avvenuta a Castelnuovo di Cattaro il 12 maggio 1866. Celebreremo la ricorrenza il prossimo 12 maggio, in santuario, assieme al cardinale Josip Bozanić, arcivescovo di Zagabria, che ha accolto l'invito di presiedere l'eucaristia solenne nel giorno della festa del santo cappuccino, amatissimo anche in Croazia, dove è considerato fiore della

cattolicità croata. Il prossimo 15 giugno, poi, un pellegrinaggio porterà devoti di Padova e cappuccini veneti al paese natale di padre Leopoldo, che oggi si chiama Herceg Novi e si trova in territorio montenegrino, per un momento di festa da condividere con i frati cappuccini croati. La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo di Kotor (Cattaro), mons. Ilija Janjić.

Qui a Padova, nel santuario, che è chiesa giubilare, stanno passando tanti fedeli: molti giungono per riconciliarsi con il Signore e vivere il proprio personale «giubileo», altri, forse incuriositi dagli eventi romani, desiderano conoscere san Leopoldo e i luoghi della sua santità quotidiana. Riecheggiando parole del cardinale Comastri udite a Roma, auguro a tutti di vivere il pellegrinaggio e l'incontro con san Leopoldo come «occasione propizia per ritornare al Signore e per ritrovare il fervore della fede e l'entusiasmo missionario che ha caratterizzato tutta la vita di questo santo», e che le nostre preghiere possano «ottenere dal Signore il dono tanto desiderato della pace nel mondo, della pace nelle famiglie, della pace nei nostri cuori».

Gentili lettrici, cari lettori, vi raggiunga le benedizioni del Signore, per la potente intercessione di san Leopoldo, suo servo. La divina Misericordia, che egli dispensò con generosità, faccia nuove tutte le cose e rinnovi il vostri cuori!

Maggio è il mese anche della festa della mamma. Auguri, allora, a tutte voi, mamme. Dio vi ha rese custodi della vita e alimento della nostra speranza. Grazie. **P**

(Abbiamo dedicato buona parte del presente numero di Portavoce alla cronaca della storica traslazione e ostensione delle spoglie di san Leopoldo a Roma. Le consuete rubriche torneranno nel prossimo numero)

Padre Leopoldo, un santo silenzioso...

Padre Leopoldo ha scelto di essere «come un'ombra sulla terra» fino al suo ultimo afflato. Mai avrebbe pensato e desiderato essere posto, come è accaduto in questi giorni, dinanzi allo sguardo e alla venerazione di innumerevoli persone per l'ostensione voluta da papa Francesco a San Pietro. Con dispiacere ho notato che tutti i telegiornali, programmi come *Porta a Porta*, *A Sua Immagine* e tutta l'informazione radiotelevisiva, purtroppo, ha centrato tutta l'attenzione solo su padre Pio. Che la Santa Sede abbia preferenze per padre Pio? Non direi proprio nel momento stesso in cui il Papa ha voluto valorizzare la misericordia professata nella confessione da entrambi i padri cappuccini. Allora perché i media si comportano diversamente? Forse parlare di padre Pio porta più *audience* alle tv? Forse l'*audience* e questo santificato fragore portano conseguente pubblicità e cassa alle televisioni? E mi chiedo ancora... in quanti avrebbero guardato una trasmissione interamente dedicata allo sconosciuto padre Leopoldo Mandić di Castelnuovo? La risposta che mi do è chiara.

Caro padre Leopoldo: ti chiamo ancora così perché vivo in quella via dei Cappuccini a ridosso del tuo convento quando mia nonna, anche lei sotto l'egida di Francesco Giuseppe, come lo eri tu al tuo tempo, ti aveva sempre nel cuore e io venivo a conoscerti. La tua umiltà è stata portata agli altari anche se non era ciò che

volevi. La tua ombra è data da una Luce che certo non è e mai sarà, quella di un riflettore che illumina solo ciò che l'uomo ha scelto di illuminare e vuole far conoscere. Sono anche certo che lo stesso padre Pio tuonerebbe con la sua voce a dispetto di quella eternamente stonata dell'uomo o del suo interesse. Ma mentre noi siamo suscettibili a ogni provocazione tu, sia prima sulla terra come ora a cospetto della Luce, hai quell'eterna pazienza che, grazie proprio all'eterna Luce, la tua ombra si allungherà sempre di più fino ad abbracciare l'impensabile.

Antonello Belluco, Padova

Condivido alcune riflessioni sull'avvenimento di cui san Leopoldo è diventato protagonista. Non avremmo mai immaginato che potesse diventare testimone visibile della Misericordia Divina pur avendone tutti i diritti! Certo, insieme a padre Pio, rimane un po' al margine, visto l'enorme seguito di quest'ultimo. Ma il nostro Leopoldo, che aveva grandissima umiltà e voleva passare in questo mondo «come un'ombra che non lascia traccia di sé», certamente è felice di essere accomunato a san Pio in qualità di apostolo del Perdono di Dio. Sicuramente da oggi altre persone impareranno a conoscere la sua nobile figura e questo è un gran bene.

Dove il nostro Padre Leopoldo è quasi miracoloso è quello che accadrà il prossimo 12 febbraio. Papa Francesco incontrerà il Patriarca [ortodosso] di Mosca Kirill a L'Avana nel corso del suo

viaggio verso il Messico. Tutta la vita di Padre Leopoldo è stata offerta in sacrificio per il ritorno al dialogo tra la chiesa Cattolica e quelle ortodosse orientali. Questo è unicamente merito di san Leopoldo: è suo il miracolo che gli eredi di coloro che fondarono il cristianesimo ritornino insieme a lavorare come parte di un solo ovile, con le proprie differenze ma uniti come ci ha richiesto il nostro Salvatore Gesù, per il bene del mondo, che mai come adesso ne ha bisogno. [...] Per noi san Leopoldo rimane e rimarrà per sempre il nostro «umile, uomo di preghiera, di cortesia e di grande pietà e misericordia: vero tramite della pietà di Dio». Tanti cari saluti alla comunità cappuccina di Padova

(non sapete quanto avrei desiderio di venirvi a trovare, ma al momento problemi di salute non permettono di fare progetti). Mi unisco con voi per ringraziare san Leopoldo, che interceda per noi per ottenere la santa Misericordia di Dio.

Claudio Milani, Rivoli (TO)

Vorrei cogliere l'occasione

del viaggio dei santi padre Pio e padre Leopoldo a Roma per esprimere un sentimento di ringraziamento a tutti i frati cappuccini. Non solo per la riuscita dell'evento e per l'impegno profuso, ma soprattutto perché la loro viva e preziosa presenza, in tanti angoli del mondo, è continua testimonianza degli insegnamenti di san Francesco. In fin dei conti,

se padre Pio e padre Leopoldo sono diventati santi, un pochino lo si deve anche ai tantissimi frati che, lontano dai riflettori, umilmente ed instancabilmente, si mettono al servizio della Chiesa, delle comunità e del prossimo compiendo ogni giorno opere buone e misericordiose. Grazie frati cappuccini! Pace e bene.

Nicola Pizzato, Padova

Sono sposato da 43 anni. Ho due figli sposati e tre nipotini, più uno in arrivo. Sono in pensione da 11 anni. Ringrazio tanto i miei genitori che mi hanno dato il dono più bello: la fede cristiana. Io e tutta la famiglia siamo cattolici credenti e praticanti. Molte volte andiamo a Cagliari al santuario di

CAMMINARE NELLA MISERICORDIA

Sono grato al Signore di come mi conduce... Solo nel volgermi a osservare gli ultimi giorni, quanti passi nello splendore della Misericordia!

Lunedì sera, celebrazione penitenziale in chiesa parrocchiale. In linea con le accorate indicazioni del nostro papa Francesco a riferirci alla Misericordia del Padre e all'importanza del confessarsi, i pastori della nostra parrocchia hanno invitato alla celebrazione penitenziale, mettendo a disposizione dei fedeli ben sette confessori. La scelta del ministro è poi caduta su quello libero in quel momento. La sua accoglienza mi ha dato da meditare: è stato proprio un abbraccio del Padre! Non una parola fino al termine della mia accusa verbale, dove ho manifestato anche il timore di stare in certe scelte comportamentali dentro una coscienza non del tutto retta. Il sacerdote ha poi detto: «Sta nella pace figliolo, il Signore non giudica chi cerca di stare alla sua sequela; è misericordioso riguardo alle debolezze di ognuno, perché sa che siamo tutti figli di Adamo ed Eva. Cerca di edificare la tua casa, la tua vita, seguendo i suoi dettami. Pazienza se non risulterà perfetta. Il Signore è misericordioso, sì, anche tu con te stesso». Passa qualche giorno. Venerdì mattina sono andato per piccola opera di vicinanza a una amica che fa vita di carrozzina. Poi sono passato per una preghiera alla vicina chiesa dei cappuccini di Santa Croce. È luogo sacro a me, caro per il santo padre Leopoldo e

per la presenza dei cappuccini, ordine di appartenenza di mie care conoscenze. Alcuni, tra i più cari, ormai nell'immensa schiera gloriosa dei beati, come padre Nestore Minutti, padre Marcello Brugin, fra Tarcisio Negrisolo, per tanti anni frate portinaio proprio in questo convento di Padova. Passare per i luoghi di padre Leopoldo in questi giorni è speciale. Papa Francesco ce lo addita come ministro straordinario della misericordia, umile frate che ha sofferto per il tanto peccare dell'uomo e ha ben compreso l'infinita misericordia del Padre, al punto da spendere ogni sua energia perché giunga a tutti i suoi poveri penitenti.

La figura del santo frate la conosco abbastanza bene, ma al santuario ho acquistato un bel libro: *Dall'intimo del mio povero cuore. Lettere e scritti di san Leopoldo Mandić*. Sono certo mi farà conoscere più in profondità il suo prezioso cuore, arricchendo un poco anche il mio. Tornato a casa con lo spirito di padre Leopoldo nell'aria, mi son messo a sfogliare l'ultimo numero di *Portavoce*, la rivista a lui dedicata, cui sono abbonato. Vi trovo due paginette mirabili, sulle quali forse in altri momenti avrei sorvolato. È un breve testo di padre Vinicio Campaci. Pure lui, stimolato dall'interesse di papa Francesco per la santa figura di padre Leopoldo confessore, ben va a considerare e ne sottolinea la lungimiranza del grande cuore misericordioso. Grazie a padre Vinicio, illuminato e convincente. Proprio un bel muovermi in piccoli passi messi a disposizione e ben illuminati. Grazie, o mio Signore!

Antonio De Gasperi, Selvazzano Dentro (PD)

sant'Ignazio di Laconi, cappuccino. Sono sempre stato devoto al padre serafico san Francesco.

Voglio ringraziarvi di tutto quello che avete fatto per far conoscere san Leopoldo. Durante l'ostensione del suo corpo a Roma, dal primo giorno alla fine, non abbiamo mai cambiato canale: sempre Tv 2000 e Teleradio Padre Pio. Abbiamo pregato insieme a voi. E ogni volta che in tivù si avvicinavano e mettevano l'immagine dei santi, le toccavamo anche noi in televisione. Ringrazio tanto il vescovo e il provinciale cappuccino veneto, hanno detto delle cose molto belle.

Gabriele Deiana, Quartu S.Elena (CA)

Ho visto con sommo piacere

che è stato dato un giusto riconoscimento alla nobile figura di san Leopoldo. Ritengo fortunati i frati cappuccini che hanno avuto, nelle loro file, un tale santo. Io lo ricordo ogni sera nelle mie preghiere e spero tanto nelle sue benedizioni

Fernando Leardi,
Piedimonte Matese (CE)

Mi sento molto offesa e

umiliata per il comportamento a proposito dei santi Pio e Leopoldo, che in questi giorni si trovano a Roma. Perché si parla così tanto di padre Pio, mentre è quasi ignorato san Leopoldo? Auguro che san Leopoldo dia una larga benedizione di pace di amore a tutti.

Anna Peruzzo G., Toronto (Canada)

Sono una devota

di San Leopoldo che considero un grande Amico, che da 40 anni mi accompagna quotidianamente con la sua silenziosa presenza, che in molte occasioni ha aiutato me e la mia famiglia, specialmente guarendo da una grave malattia

tanti anni fa la mia mamma, ora in Cielo accanto a Lui. Vi scrivo perché sono profondamente delusa da come è stato quasi dimenticato questo grande santo in occasione della sua ostensione a Roma. Ho seguito molti telegiornali su questo avvenimento, ma a parte poche eccezioni, ho sentito parlare solo di san Pio, del quale sono pure io devota. Mi sembra profondamente ingiusto.

Alma Sozzi Mazzano (BS)

Come devota di san Leopoldo mi sento in dovere di esprimere il mio rammarico nei confronti degli organi di stampa per lo scarso rilievo che è stato dato alla figura del santo durante l'ostensione delle sue spoglie a Roma. Parlarne più a lungo ed ascoltare testimonianze sul suo operato sarebbe stata una buona opportunità per far approfondire la conoscenza del suo carisma. Quanto ho scritto solo per condividere i miei sentimenti e quelli di altri devoti che nella mia piccola cerchia di amicizie hanno espresso la loro delusione.

Paola Casetti (email)

Cari lettori, tanti di voi, in queste settimane, hanno scritto, telefonato, inviato messaggi al santuario e alla rivista Portavoce, esprimendo il vostro stato d'animo in occasione della traslazione temporanea e dell'ostensione a Roma dei corpi di san Leopoldo e san Pio. I messaggi pubblicati su queste pagine ne sono un campione significativo.

A sentimenti gioiosi, di riconoscenza per la scelta di papa Francesco di chiamare a sé san Leopoldo per additarlo a testimone esemplare del «perdonatore» misericordioso, si sono aggiunti numerosi altri messaggi di disappunto per la disparità di trattamento dei due santi da parte dei mass media. In ogni caso, anche dietro ai toni

più accesi, ho letto il vostro straordinario amore al nostro caro Leopoldo, fatto di devozione e attaccamento.

Obiettivamente, non credo che san Leopoldo sia stato vittima di una concertata discriminazione. Il fatto è che i media, tv e stampa, quanto più sono «popolari», tanto più scelgono di dare spazio a ciò che ritengono sia già popolare. E san Pio da decenni è un «fenomeno», spesso mediatico, suo malgrado. Gran parte della televisione e della stampa, oggi, mostra di non sfuggire a tale logica. Cosa fare? Penso che, se i lettori o telespettatori facessero sentire il loro parere, scrivendo direttamente agli organi di informazione, le cose potrebbero migliorare. Siamo comunque grati al Centro Televisivo Vaticano e alle emittenti televisive Tv 2000, Teleradio Padre Pio e Telechiara che, con le loro dirette, hanno permesso a tante persone, ammalate, anziane o semplicemente a casa, di seguire le celebrazioni e di far conoscere san Leopoldo in tutta l'Italia.

Dopo aver vissuto «in prima linea» le intense giornate di Roma, potrei aggiungere che, sempre umile in vita, padre Leopoldo ha esercitato la virtù dell'umiltà anche durante i giorni dell'ostensione. Tuttavia, cari lettori, non facciamo confronti tra santi che, nel caso di Leopoldo e Pio, in vita si stimavano. Ambedue sono stati straordinari e carismatici ministri del perdono di Dio. Pur lontani e divisi da una distanza fatta di chilometri e di differenti contesti umani. **P**

Giovanni Lazzara, direttore

SCRIVETE A

Redazione Portavoce di san Leopoldo:
Piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova -
Fax: 049 8802465
e-mail: direttore@leopoldomandic.it
o aurelio.blasotti@fraticappuccini.it

Volto della misericordia > 5 È legittimo chiedersi: vi è una caratteristica peculiare per cui san Leopoldo sia stato scelto tra i patroni del Giubileo della Misericordia? Certamente il suo modo di renderla tangibile nel sacramento della riconciliazione, trasformandola in una sinfonia di comprensione e di tenerezza che egli manifestava ai penitenti



San Leopoldo Mandić

La misericordia di Dio è superiore a ogni attesa

■ DI GIANLUIGI PASQUALE

Sembra di percepire ancora quella piacevole e temperata folata di vento autunnale che mi sfiorò il viso domenica 16 ottobre 1983, il giorno della canonizzazione di san Leopoldo Mandić. Pur essendo moltissimi i convenuti, pochi sapevano che proprio in quel giorno si compiva il primo quinquennio del servizio petrino del Papa polacco che avrebbe definitivamente cambiato le sorti geopolitiche ed ecclesiali del secolo XX: san Giovanni Paolo II.

Assieme ai frati, in Piazza San Pietro erano presenti anche molti seminaristi cappuccini, tra i quali lo scrivente, allora appena sedicenne. Ricordo, quasi fosse adesso, come al vedere tanti giovani, chi col saio, chi in attesa di poterlo ricevere, la gente fosse davvero felice, a tal punto da cambiarci nomenclatura. «Quanti *leopoldini* ci sono oggi!», si sentì esclamare, al posto di *cappuccini*.

Fu esattamente quello il momento in cui intuì, grazie alla fe-

de della gente più semplice che si possa immaginare – ma per questo, non meno sincera –, che papa Wojtyła nel frate croato, a discapito della sua minuta statura, aveva intuito l'altezza della sua straordinaria e melodiosa misericordia. Dispensata soprattutto a Padova.

«Metticiato biografico»

Il futuro cappuccino dagli occhi miti, nacque il 12 maggio 1866 a Castelnuovo di Cattaro (l'attuale Herceg Novi in Montenegro), penultimo di sedici figli, da Pietro Mandić e da Carolina Zarević. Nel giorno del battesimo gli fu imposto il nome di Bogdan Ivan (Adeodato Giovanni). La mamma Carolina discendeva da una convinta famiglia cattolica croata, mentre il bisnonno paterno Nicola Mandić era oriundo da Poglizza (Poljica) di Bossoglina, nel territorio dell'arcidiocesi di Spalato, dove i suoi antenati erano giunti dalla Bosnia, ancora nel XV secolo.

Quando nacque Bogdan, il paese natio era situato nella Provincia di Dalmazia, allora parte dell'impero austro-ungarico, luogo do-

ve operavano pastoralmente i cappuccini della Provincia Veneta.

È importante dettagliare, per quanto brevemente, questo «metticiato biografico» del nostro Leopoldo, perché è soltanto a partire da questo *puzzle* etnico che si possono comprendere i due fuochi della sua ellisse esistenziale: «apostolo del confessionale» e prototipo dell'«ecumenismo spirituale», due peculiarità che vanno mantenute unite in modo paritario, poiché nella vita del santo confessore l'una si è inverata nell'altra, mediante un processo di progressivo realismo, ossia di innesto del soprannaturale nello spirituale.

L'esperienza del perdono

La misericordia – nella realtà e, come abbiamo constatato recentemente, negli eventi del Giubileo – può e deve avere un proprio centro dal quale potersi sprigionare e, per converso, innestare. Nella sua fede profonda, tale polla sorgiva fu scoperta da padre Leopoldo «nella storia», dove seppe leggere il disegno salvifico di Dio, accettando di essere collocato nel



Casa natale di san Leopoldo a Castelnuovo di Cattaro (Herceg Novi) davanti al mare

grembo di questo progetto come «amministratore generoso del sangue di Cristo».

Leopoldo stesso racconta l'esperienza mortificante di una confessione esageratamente severa, avvenuta molto presto: «Quando ero bambino di otto anni, un giorno commisi una mancanza che non mi sembrava grave, e tale la giudico ancor oggi. Mia sorella mi rimproverò e poi mi condusse dal parroco, perché mi correggesse e castigasse. Io confessai al parroco la mia colpa ed egli, dopo avermi aspramente rimproverato, mi mise in ginocchio in mezzo alla chiesa. Io rimasi profondamente addolorato e dicevo tra me stesso: ma perché si deve trattare aspramen-

te un bambino per una mancanza leggera? Quando sarò grande, voglio farmi frate, diventare confessore e usare tanta misericordia e bontà con le anime dei peccatori».

E avvenne proprio così, perché è dai propri sbagli, ma anche da quelli degli altri, che ci si addestra al saper perdonare.

Vocazione

Deve essere stata davvero radicata in Dio e profondamente motivata la chiamata divina alla vita consacrata nell'Ordine dei cappuccini che intercettò fra Leopoldo: questo fu, infatti, il nome religioso che ricevette a Bassano del Grappa, in provincia e diocesi di Vicenza, quando, a diciotto anni, vestì l'abito cappuccino, iniziando l'anno canonico di noviziato.

Da una rilettura, anche soltanto sommaria, dei trasferimenti nei diversi conventi nei primi anni di ministero, si può apprezzare come fra Leopoldo abbia esercitato la virtù dell'obbedienza ai superiori fin dai primordi della sua giovinezza. Dopo l'ordinazione sacerdotale a Venezia (1890), dal settembre del 1897 al 1909 a padre Leopoldo fu chiesto di cambiare di convento addirittura sei volte: Zara, Bassano del Grappa, Capodistria, Thiene, Fiume, Padova, Thiene.

Alla frequenza dei trasferimenti, si aggiunse l'amarezza di essere esonerato dalla direzione dei giovani studenti cappuccini nel 1914 a Padova; città in cui, però, Dio, che rimane sempre il Padre provvidente, aveva previsto per il cappuccino un disegno ampio e luminoso.

Nel perdonare non vi è misura

Siamo nel 1912. Padre Leopoldo è in quel momento a Padova. Una sera, sul retro di un'immaginetta del vescovo e martire san Giosafat, canonizzato nel 1876, appunta: «Questo scrivo davanti a Dio: in virtù della grazia che mi è stata concessa, rinnovo i miei voti, e veramente mi offro come vittima per la redenzione dei miei fratelli, attraverso il sacrificio incruento di Cristo, che io quotidianamente offro a Dio Padre sopra il santo altare...».

Cosa desiderava? Semplicemente che la preghiera per l'unità, fatta al Padre da Gesù nell'ultima cena, diventasse un evento realizzabile. Chissà quanto avrà gioito in cielo per l'incontro tra papa

«Quando sarò grande, voglio farmi frate, diventare confessore e usare tanta misericordia e bontà con le anime dei peccatori»



Francesco e il patriarca ortodosso Kirill, con il primo bacio tra un vescovo di Roma e un patriarca ortodosso russo dopo lo scisma del 1054. Un evento accaduto a Cuba lo scorso 12 febbraio 2016 – guarda caso, mentre le spoglie mortali di padre Leopoldo passavano per Loreto, dove vi è la casa della sua *Parona benedeta*, la Vergine Maria – e che lascerà una traccia significativa nei rapporti ecumenici tra le due Chiese.

Con larghezza e fuori orario

Per attendere allo scopo primigenio della sua esistenza consacrata, ovvero quello di amministrare il sacramento della riconciliazione, affidatogli dall'obbedienza, molto spesso suo malgrado, il povero padre Leopoldo dovette far collimare le esigenze dei penitenti con le esigenze conventuali e, per certi versi, con la comprensibile mentalità dei cappuccini di allora. Da una parte c'era la «regolare osservanza», con gli orari da rispettare, dall'altra il «cuore» del confessore Leopoldo e l'accusa, non sempre verificata, che nelle confessioni egli fosse di «manica larga»; accusa che, tradotta sul versante della morale, equivaleva al sospetto di «lassismo».

Ebbene, padre Leopoldo considerava che il regalo più gradevole che i superiori, provinciali e locali, potessero fargli fosse quello di autorizzarlo a sfiorare negli orari per non lasciare nessun penitente inascoltato.

Padre Cesario, giunto come guardiano a Padova nel 1931, ricordava la gioia e la gratitudine di padre Leopoldo per l'autorizzazione a ricevere i penitenti, fuori orario, in portineria: «Egli si mostrò lietissimo di un tale permesso ed era bello vederlo, a ora tarda, vicino alla porta del convento ad aspettare e, quando udiva

l'appressarsi di qualche persona, aprirle con tutta premura e invitarla con la solita frase: «Eccomi, eccomi! Si accomodi, signore!»». Quel suo insistere, poi, umile e supplichevole con il sacrestano: «Aspetti a chiudere la porta della chiesa!», nella speranza di un qualche penitente dell'ultima ora, colloca padre Leopoldo nell'orizzonte d'attesa del «padre buono» della parabola lucana, rendendolo segno leggibile e trasparente di quelle viscere di misericordia con cui Dio ama l'uomo.

Padre Leopoldo ripeteva spesso: «La misericordia di Dio è superiore a ogni aspettativa», il che equivaleva a rinnovare in ogni momento la sua fede nella possibilità che ogni anima aveva di ritornare inaspettatamente a Dio perché, come amava ancora dire: «Il Signore vuole bene a tutti, anche ai peccatori, e li aspetta. Il Signore ci vuole tutti salvi». Infatti, padre Leopoldo era convinto che tutti gli abissi di tutte le coscienze sono colmabili: al rimorso, alla cupezza, alla troppa serietà, al vuoto, al tristissimo domani, Dio può sostituire la gioia, la serenità, la certezza del perdono. In qualunque caso? In qualunque caso; se non proprio oggi, domani. Venissero tutti i peccatori, anche i più grandi! Dio a tutti perdona.

Nel 1934 un signore padovano si

mise in coda con gli altri davanti alla celletta confessionale, senza l'intenzione di inginocchiarsi ad accusare i suoi peccati davanti al cappuccino, pensando, così, di mettere a tacere alcuni amici che lo avevano condotto quasi a forza. A un tratto padre Leopoldo apparve sulla porta del confessionale e invitò il penitente: «Venga avanti lei, signore [...], l'aspettavo, sa [...], l'aspettavo». A confessione avvenuta è padre Leopoldo a smussare l'imbarazzo del signore padovano: «Allora, Dio le perdona tutto. La ringrazio di essere venuto a portarmi tanta gioia, ma l'aspetto ancora, sa [...] venga e saremo buoni amici».

E quando, alla fine della giornata, le porte della chiesa e del convento si chiudevano, padre Leopoldo si soffermava davanti al tabernacolo, vigile sentinella orante che arriva al cuore di Dio, facendosi voce di espiazione e di intercessione della miseria del misero e del peccato del peccatore.

Il motivo per cui padre Leopoldo avvolgeva le anime di tenerezza e bontà, attirando sul suo ministero l'ombra, infondata, del lassismo, lo spiegava lui stesso: «Vedi – diceva indicando il crocifisso –, ci ha dato l'esempio Lui! Non siamo



stati noi a morire per le anime, ma ha sparso Lui il suo Sangue divino. Dobbiamo, quindi, trattare le anime come ci ha insegnato Lui con il suo esempio». Poi, quasi scherzando, soggiungeva: «Se il Signore mi rimproverasse di troppa larghezza, potrei dirgli: *Paron benedetto*, questo cattivo esempio me l'avete dato Voi, morendo sulla croce per le anime, mosso dalla vostra divina Carità».

Ecumenismo spirituale

Per comprendere il secondo fuoco dell'ellisse esistenziale di padre Leopoldo, sopra accennato, cioè l'«ecumenismo spirituale», conviene fare un passo indietro, al fine di comprendere perché ogni anima per lui fosse oramai diventata il «suo Oriente».

È soprattutto leggendo i suoi scritti e i suoi «voti» che si può facilmente intuire come padre Leopoldo desiderasse ardentemente, anche attraverso la sua presenza

fisica, e quindi con l'attività pastorale, il ricongiungimento con i «fratelli separati». Ma il corso della storia e degli eventi, guidato dalla Divina Provvidenza, non andarono proprio così. Dio, attraverso i superiori, aveva in serbo un'altra strada per soddisfare l'anelito alla santità che motivava in padre Leopoldo il proprio quotidiano e obbediente «sì».

Archiviato, per così dire, il sogno di dedicarsi totalmente alla causa dell'ecumenismo, per risanare la frattura tra Oriente e Occidente, padre Leopoldo diventerà a tempo pieno uno strumento di misericordia, attuando in prima persona ciò che, dal punto di vista teologico, risalta come il dato e l'atteggiamento più importante ed efficace, il suo «ecumenismo spirituale».

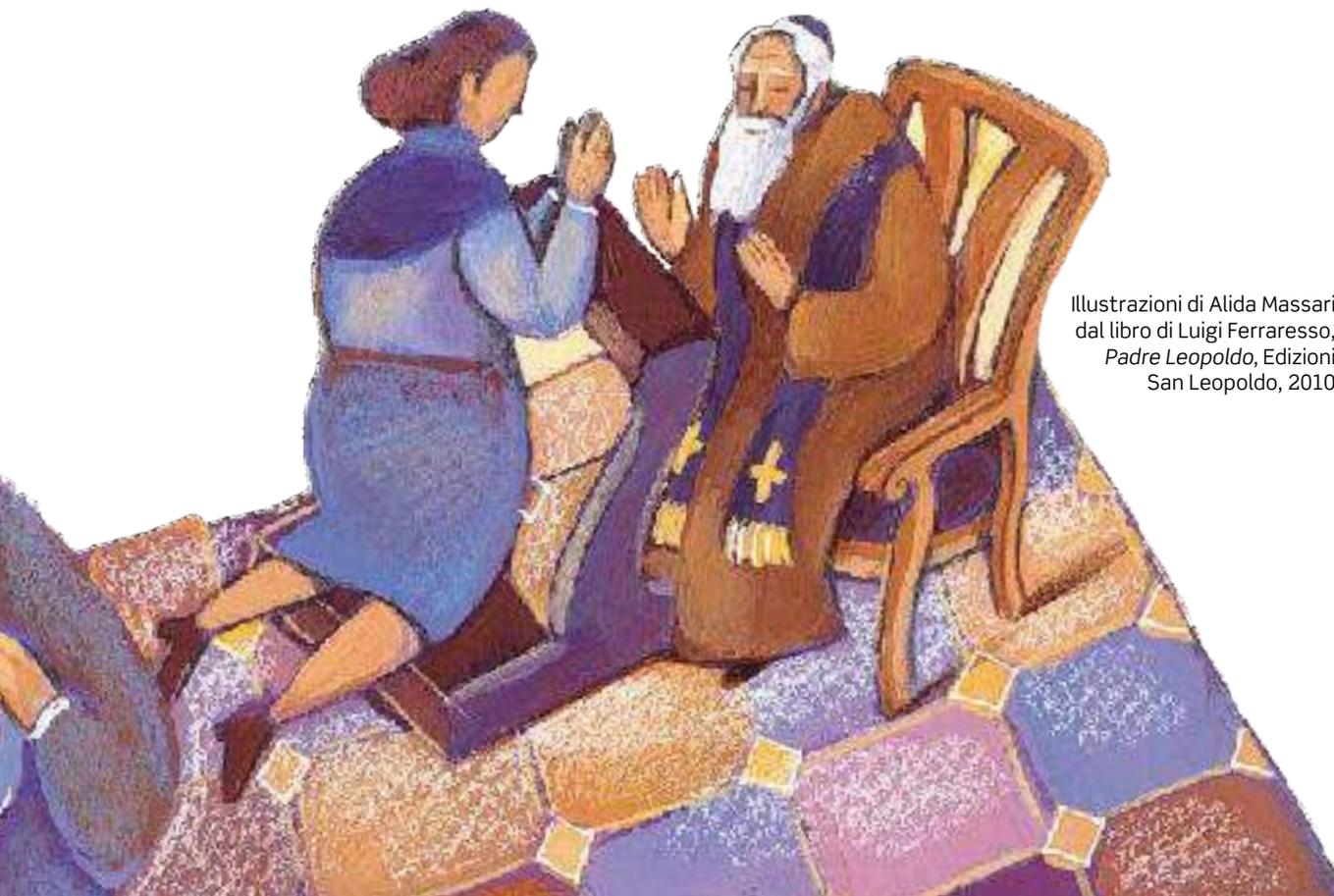
Paradossalmente, l'umile cappuccino croato, più che nei suoi insegnamenti, è vicino all'Oriente con la sua prassi: il modo di vivere

il sacramento della riconciliazione rappresenta un «luogo teologico» della tradizione orientale a favore dell'unità.

Scrivendo da Vicenza, il 12 settembre 1935, dopo aver rinnovato ancora una volta il suo «voto» per l'unità dei cristiani, annota: «Ogni anima che verrà a chiedere il mio ministero sacerdotale sarà, per il momento, il mio Oriente».

E fu così che padre Leopoldo comprese definitivamente il suo posto nella Chiesa, cosa che solitamente avviene, seguendo la «santa obbedienza».

Nessuno avrebbe mai immaginato che trent'anni dopo la canonizzazione del piccolo Leopoldo, emblema della tenerezza misericordiosa, papa Francesco – il primo Papa gesuita della storia, il quale porta il nome del Poverello di Assisi – avrebbe affidato il patrocinio del Giubileo della Misericordia proprio a san Leopoldo, assieme al confratello Pio da Pietrelcina. 



Illustrazioni di Alida Massari dal libro di Luigi Ferrareso, *Padre Leopoldo*, Edizioni San Leopoldo, 2010